

# Boom delle imprese anti-hacker

- Sono 3.147 le aziende specializzate nella guerra contro i cyberattacchi. Il Lazio guida la classifica
- Negli ultimi nove mesi l'incremento registrato è stato superiore al 5%. Oltre 29 mila gli addetti

**SECONDO IL VIMINALE  
NELL'ULTIMO ANNO  
LE INCURSIONI  
INFORMATICHE  
SONO AUMENTATE  
DELL'80 PER CENTO**

## L'INDAGINE

ROMA Boom delle aziende della cybersecurity, con il Lazio al primo posto nella guerra contro gli attacchi informatici. Dopo il balzo registrato nel biennio 2018-2020, le imprese anti-hacker italiane continuano a crescere, varcando tremila unità, con oltre 29mila addetti. Il forte impulso alla digitalizzazione per istituzioni e aziende come risposta alla pandemia, ha portato indiscussi vantaggi, ma anche all'aumento di minacce informatiche. Le aziende italiane hanno tuttavia accelerato raggiungendo il numero di 3.147 con un incremento superiore al 5% negli ultimi nove mesi. Il dato emerge da uno studio [Unioncamere-InfoCamere](#) sull'ultimo numero del magazine digitale.

## IL TREND

Secondo il rapporto di Unionca-

mere sui dati del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, nel biennio 2018-2020 si era già registrato in Italia un incremento del 32% delle imprese specializzate nel settore. Una crescita che include sia la nascita di nuove imprese, sia la riconversione di aziende preesistenti. A guidare la classifica è il Lazio, che ospita il 22% del totale delle imprese (708 unità al 30 giugno scorso). Si aggiudica il secondo posto la Lombardia con 581 imprese e a seguire Campania, Sicilia e Veneto con 317, 216 e 209 imprese.

In aumento anche il numero degli addetti (+700 unità tra il 2020 e il 2021 evidenzia il report), localizzati soprattutto in Lombardia, Lazio e Trentino Alto Adige che, con i loro 18mila addetti, rappresentano il 62% del settore. La Campania, al sesto posto in questa classifica, è la prima tra le regioni del Mezzogiorno con 1.461 addetti e il 5% del totale.

Nel mondo del cyberspazio, trasformato negli ultimi anni in un vero e proprio teatro di «guerra», l'Italia si classifica al nono posto nella classifica mondiale dei Paesi per numero di violazioni di dati personali. Sono i numeri a certificarlo: se-

condo il Viminale in un anno gli attacchi hacker rilevati sono cresciuti dell'80%, attestandosi a 8.814 episodi, con circa 115 mila alert diramati a scopo di prevenzione. Dal furto di dati alle richieste di riscatto, dall'estremismo politico a quello religioso, sono tanti i motivi che spingono i pirati all'abbordaggio informatico. Una guerra che non risparmia nessuno, nemmeno il singolo cittadino: secondo un rapporto dall'azienda di cybersecurity Surfshark dal 2004 ogni italiano ha sperimentato, in media, circa quattro furti di dati digitali personali come password, indirizzi mail o altri dati. Numeri di una sfida che passa anche e soprattutto per le risorse pubbliche, in particolare dal Pnrr, che mette a disposizione un investimento da 623 milioni, con l'Agenzia per la cybersecurity nazionale nelle vesti di soggetto attuatore.

Ma su questo fronte, nei giorni scorsi, sono state le Regioni a lanciare l'allarme, definendo «insufficienti» gli stanziamenti e chiedendo al governo risorse anche per la formazione del personale impiegato nelle pubbliche amministrazioni.

**L. Ram.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118 - L.1747 - T.1618



Superficie 32 %



**La polizia postale è impegnata nel contrasto ai crimini informatici**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118 - L.1747 - T.1618